

Autonomia finanziaria, sacrosanto diritto dei popoli

Emergenza non rinviabile: bisogna spezzare il legame di sottomissione con i trasferimenti statali

ROBERTO MARRACCINI*

È ormai discussione all'ordine del giorno quella secondo la quale il federalismo, per potersi realizzare compiutamente, necessita di autonomia finanziaria per gli enti territoriali. Occorre, cioè, realizzare, quanto prima, quello che viene definito federalismo fiscale. Infatti, il nucleo centrale di ogni autonomia è rappresentato dalla sua copertura finanziaria. Le più belle idee volte all'autonomismo e alla costruzione di una realtà federalista non servono a nulla, quando, purtroppo, vengono a mancare i mezzi per consolidarle. In altri termini, una dotazione finanziaria sufficiente è condizione indispensabile per la realizzazione ed il potenziamento di una qualsiasi forma di autogoverno o di decentramento politico; vale a dire la base necessaria per la creazione di una stabile struttura autonomistica. Storicamente, infatti, uno degli elementi di maggiore rilevanza, se non l'elemento più importante che costituisce il principio federale, è rappresentato dalla fiscalità.

Il processo in atto, che sta progressivamente portando sempre maggiori competenze legislative alle Regioni dovrebbe essere accompagnato da un simultaneo spostamento di risorse finanziarie alla periferia, in modo tale da rendere la autonomie territoriali in grado di svolgere le funzioni ad esse conferite e fornire, quindi, i servizi adeguati alla propria cittadinanza. Ecco perché risulta come non più rinviabile la questione del federalismo fiscale e, di conseguenza, di una profonda riforma dei me-

canismi di allocazione delle risorse che sono attribuiti ai diversi livelli di governo, anche nella considerazione delle competenze che sono assegnate a ciascuno di essi.

Il nostro Paese necessita di un reale sistema di fiscalità autonoma per i diversi territori, in grado di rendere finalmente autosufficiente il vasto mondo delle autonomie

locali, da sempre, purtroppo, legato in maniera forte e quasi simbiotica al sistema dei trasferimenti statali. In tal modo, i tributi locali verrebbero istituiti e gestiti dai Governi locali. Ciascun livello territoriale deve avere la responsabilità di decidere quante imposte raccogliere e come utilizzarle per svolgere le funzioni di cui ha la gestione. Gli altri tributi sarebbero riscossi dallo Stato solo in relazione alla quota necessaria a sostenere il fondo di perequazione - strumento creato per compensare gli eventuali squilibri tra le entrate tributarie delle Regioni - e per le altre funzioni di interesse generale del Paese. Questo sì che rappresenterebbe pienamente l'applicazione del principio federalista, valorizzando pienamente le diversità all'interno dell'unitarietà dell'ordinamento. Il discorso sostanziale, quindi, va sviluppato nella direzione di un più ampio autogoverno per gli Enti Locali da realizzarsi attraverso la piena autonomia di spesa degli stessi. All'autonomia normativa, quindi, bisogna collegare direttamente l'autonomia fiscale: la devoluzione delle competenze legislative alla periferia, quindi, deve marciare di pari passo con la realizzazione del federalismo fiscale. In questo contesto, quello che deve passare come principio-guida è che le risorse fiscali restino

sul territorio dove sono prodotte, salvo, ovviamente, una quota parte da destinare al Governo centrale per le questioni generali e per la solidarietà interregionale. Ora, se partiamo dal nuovo Titolo V della Costituzione, si nota come compaia un preciso articolo che prevede espressamente l'avanzamento verso un sistema fiscale improntato alla federalità: o meglio, questo nelle intenzioni. L'articolo 119 della Costituzione, infatti, si connota per l'attenzione che viene data all'autonomia fiscale delle diverse entità periferiche dello Stato, prevedendo che "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa".

Solo che alle intenzioni devono corrispondere i fatti. E pertanto bisogna dare attuazione a tale principio costituzionale. Ciò che occorre, quindi, è riuscire a coniugare una completa attuazione dell'autonomia finanziaria con il sacrosanto diritto di ogni ente periferico di dotarsi delle infrastrutture e delle modalità di amministrazione più consone alle proprie peculiarità socio-economiche.

Il principio a cui si ispira la Lega Nord è quello di attribuire agli enti territoriali la potestà impositiva legata alla responsabilità di spesa riferibile a quel determinato territorio, in base alle proprie esigenze ed aspettative. Come è evidente, tutta la questione in esame è molto complessa, ma rappresenta il punto cruciale per qualsiasi sistema che voglia configurarsi come federale. Perché senza federalismo fiscale non esiste alcun sistema federalista.

* **Segreteria Politica Federale
Lega Nord**